

## Promesse boutade e affari privati

Dagli spot  
in campagna elettorale  
ai fallimenti  
dell'amministrazione  
capitolina  
di centrodestra



### Il parco a tema storico

Era uno degli assi nella manica in campagna elettorale. «Una scelta strategica di grande valenza per la nostra città». Nessuno ne ha più sentito parlare.



### La teca di Meier

Il grande impegno per la discontinuità con Veltroni. Alla fine la montagna ha partorito il topolino: sarà abbattuto solo un muro. Che è ancora lì, comunque.



### Tor Bella Monaca

«Demolire e ricostruire è la rivoluzione d'ottobre» Il progetto, presentato a novembre, prevede 450mila metri quadrati in premio ai privati.

→ **La notte dei lunghi coltelli** Oggi la visita dal Papa. Ma il sindaco rischia di andarci senza assessori

→ **Tutti invocano Berlusconi** Con il governo in bilico Roma può diventare un pericoloso detonatore

# Fra Cencelli e veti incrociati I colonnelli contro Alemanno

**Augello, Rampelli, Piso.** A Roma erano i colonnelli di Alemanno. Adesso siedono in parlamento, facendo parte per se stessi. E in giunta ognuno ha un suo «innominato» da difendere.

**MARAIAGRAZIA GERINA**  
mgerina@unita.it

La notte degli «innominati» in Campidoglio si apre sotto i peggiori auspici. Con i colonnelli romani che stringono il cerchio attorno al generale Alemanno. Una vita a sognare insieme la riscossa. E adesso eccoli, a nemmeno tre anni dalla «presa di Roma», Rampelli, Piso, Augello, combattere sull'orlo del baratro una lotta senza quartiere. «La nostra è sempre stata una partita impossibile, fatta di amicizie e inimicizie che seguono criteri diversi da quelli della politica», confida uno di loro, mescolando memorie di militanza missina e riflessi da destra

di governo. Sarà che la vittoria di Roma li ha colti di sorpresa. Uno assessore, un altro deputato. Troppo onorevoli per entrare in giunta. E ciascuno adesso con il suo «innominato» da difendere. «Non credo che il sindaco intenda sfasciare la sua prima giunta, sarebbe autolesionistico, nel caso ci vorrà un esame approfondito, dovranno essere sostituiti gli assessori che hanno lavorato poco e male, non può lasciare alcuni non bravi e sostituire altri più bravi», scandisce il diktat il «gabbiano» Fabio Rampelli, che minaccia un ecatombe mentre si schiera a difesa del suo avamposto più importante, l'assessorato alle Politiche scolastiche, infarcito di suoi fedelissimi, a cominciare da Laura Marsilio, sorella di un altro ex ragazzo di Alemanno diventato deputato. «Purtroppo l'udienza dal pontefice è venuta a coincidere con un momento di riassetto della giunta comunale e può anche accadere che il sindaco vada da solo», sibila perfido Vincenzo Piso, deputato

**21-23 GENNAIO**

## Mobilizzazione Pd Chiti: «Prima se ne va a casa e meglio sarà»

I veltroniani chiedono le dimissioni di Alemanno. Il Pd si prepara a tre giorni di mobilitazione dal 21 al 23 gennaio. «Spiegheremo ai cittadini i fallimenti della giunta Alemanno», annuncia il segretario romano Marco Miccoli. «Il sindaco ha fallito, prima lo mandiamo a casa e meglio è per Roma e per tutta l'Italia», scandisce il commissario del Pd Lazio, Vannino Chiti, davanti alla platea di MoDem riunita al Teatro La Cometa di Roma. Intanto il Pd romano comincia a ragionare sul suo possibile candidato. Le sirene danno Nicola Zingaretti come il più autorevole candidato. Ma, a margine della direzione, il tam tam ha dato, tra i nomi dei papabili, anche quelli di Paolo Gentiloni e Maurizio Gasbarra.

anche lui e coordinatore regionale del Pdl. Spietato come solo un ex militante di Terza Posizione sa essere. Sprezzante delle angosce del sindaco che intanto tenta l'impossibile per arrivare stamattina dal pontefice, per la tradizionale udienza delle autorità locali, con la nuova giunta.

Defezioni. Big che smentiscono. È l'incubo della lista perduta (vedi le regionali) che ritorna. E ieri a tarda sera consiglieri comunali e funzionari si preparavano a occupare il posto in prima fila che il protocollo vorrebbe riservato agli assessori. Finisce che tocca all'unico di Fli, Umberto Croppi, già ideologo dei Campi Hobbit e nella prima giunta Alemanno assessore alla Cultura, diffondere ottimismo, annunciando in pieno marasma, «tempi brevi presumo» (qualcuno ha già pronta per lui una nomina all'Auditorium. «Non ho bisogno di un posto di lavoro», fa sapere con garbo).

Il più agguerrito però è l'azzurro senatore Stefano De Lillo, che viene